



© *Copyright, 2007* - MUSEO CIVICO DI CREMA  
Proprietà artistica e letteraria riservata  
*Autorizzazione Tribunale di Crema del 13.09.1999 n.15*  
La veduta di Crema in copertina è stata gentilmente  
fornita da Claudio Madoglio Editore.  
*Progetto Grafico e Stampa:*  
GRAFIN, Crema (CR) - [www.grafin.it](http://www.grafin.it)  
Finito di stampare: Dicembre 2007



# INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI DI CREMA E DEL CREMASCO A CURA DEL MUSEO CIVICO DI CREMA

VOLUME

## A

Tema Monografico

*“I cremaschi altrove”*



**MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO**

Via Dante Alighieri, 49

26013 Crema (CR)

Tel. 0373 257161

E-mail: [museo@comune.crema.cr.it](mailto:museo@comune.crema.cr.it)

[infulcheria.museo@comune.crema.cr.it](mailto:infulcheria.museo@comune.crema.cr.it)

Responsabile del Museo Civico:  
**Roberto Martinelli**

Direttore Responsabile:  
**Marco Lunghi**

Vice Direttore:  
**Walter Venchiarutti**

**Segreteria:**  
*Daniela Bianchessi*  
*Giovanni Castagna*

**Coordinatore:**  
*Emanuele Picco*

**Comitato di redazione**  
*Franco Bianchessi*  
*Mario Cassi*  
*Giovanni Giora*

**Comitato scientifico**  
*Giuliana Albini*  
*Cesare Alzati*  
*Anna Cabrini*  
*Renata Casarin*  
*Franco Giordana*  
*Lynn Pitcher*  
*Giovanni Pizzari*  
*Luciano Roncai*  
*Juanita Schiavini Trezzi*



## SOMMARIO

MARCO LUNGH Presentazione	pag. 7
Federico Pesadori <i>“Il Commiato”</i>	pag. 12
GIUSEPPE DEGLI AGOSTI Il Cardinale Giovanni da Crema	pag. 15
CLAUDIA PERELLI CIPPO Nicolò Amanio da Crema, un “petrarchista” tra Quattro e Cinquecento	pag. 25
LUCA GUERINI L’esperienza d’architetto di Agostino De’ Fondulis	pag. 53
WALTER VENCHIARUTTI L’ombra di Rodolfo II e il mondo degli alchimisti padani nelle committenze di Francesco Tensini	pag. 71
ADOLFO BOSSI Francesco Cavalli	pag. 105
MAURO DE ZAN Le riflessioni di Cogrossi, sul valore delle ipotesi scientifiche	pag. 141
LIDIA CESERANI ERMENTINI L’Accademia Tadini di Lovere	pag. 155
MAURO DE ZAN L’interesse di Giovanni Vailati per gli studi psichici	pag. 171
PATRIZIA DE CAPUA La scuola che non c’è Istruzione e educazione nella vita e nell’opera di Giovanni Vailati	pag. 195
TIZIANO GUERINI Giovanni Vailati (nella dimenticanza e nel ricordo dei cremaschi)	pag. 221
VITTORIO DORNETTI Il romanzo storico a Crema. Il caso di <i>“Paolo de Conti di Camisano”</i> di Giuseppe Racchetti	pag. 227
ELENA MARIANI Crema vista da lontano: nostalgie, musiche e lettere di compositori cremaschi “altrove”	pag. 255

MARCO ERMENTINI

Leonardo Bonzi. Nella villa di San Michele  
il museo dell'uomo che partiva sempre

pag. 277

ELISA MULETTI

Paolo Stramezzi, un collezionista illuminato

pag. 293

ANTONIO GUERINI ROCCO

Le locomotive Caprotti

pag. 331

GLI AUTORI

pag. 353

# PRESENTAZIONE

## **Ai lettori**

Per la terza volta, nel periodo dell'attuale gestione redazionale, la rivista si presenta al suo pubblico con l'intento di disegnare un altro tratto della mappa storico-culturale di Crema e del Cremasco. Il fatto che il doppio fascicolo si presenti con una nuova veste editoriale, non fa che confermare il riferimento etnico e mitologico del titolo: "Insula Fulcheria", corredato dalla didascalia che esprime bene il suo carattere identitario legato alla città e al nostro Territorio. La striscia iconografica di copertina riproduce poi l'immagine a stampa di Crema con i suoi monumenti più significativi e rappresenta i documenti della biografia ininterrotta di un popolo, dalle sue origini ai nostri giorni. Se poi da questo aggiornamento (che non ha obliterato totalmente dalle pagine interne il logo tradizionale dell'"Insula") rivolgiamo l'attenzione ai progressi di leggibilità possiamo constatare la migliore spaziatura della pagina oltre a quella tra le lettere e le righe, le linee verbali lunghe per evitare continui ritorni a capo, la carta che non riflette troppo la luce, la legatura che consente di aprire completamente il volume così che ogni parte sia bene illuminata e leggibile.

Non meno opportuno il ritorno a due maneggevoli volumi della annualità corrente, in cui la composizione di una nutrita *équipe* di autori non si giustifica per la prevalenza di contributi ispirati a singoli settori della cultura locale (Archeologia, Storia dell'arte, Storia civile), ma si estende piuttosto ad una galassia di argomenti provenienti dalle più diverse materie scientifiche che, in libertà di ispirazione, si precisano e si contaminano sotto i titoli delle singole sezioni del testo. Tale impostazione, oltre che corrispondere alla matrice museale polivalente della pubblicazione, si giustifica per il fatto che viviamo in un'epoca dove i confini tradizionali tra le discipline sociali e quelle scientifiche si modificano continuamente. Infatti la diffusione sempre più ampia di nuove discipline e di nuove forme di elaborazione della memoria storica, mettono definitivamente in crisi qualsiasi concezione elitaria della cultura. Per questo abbiamo chiesto agli autori di scrivere pensando a lettori motivati e curiosi presenti a tutti i livelli della popolazione, capaci di percepire le tendenze civili anche sommerse del nostro ambiente e che possono trovare nel museo tanti motivi per capire come sono arrivati ad essere quello che sono. Perciò, al fine di ottenere elaborati dal profilo divulgativo ma al tempo stesso dalla metodologia rigorosa, proponiamo per tutti i criteri base di una concertazione a più voci che va considerata una ricchezza e non un fastidio:

- Gli argomenti devono riguardare il museo di Crema, la città e il suo territorio come si deduce dal sottotitolo della rassegna consci come siamo che lo stimolo a capire il mondo in cui viviamo costituisca la migliore premessa per farlo progredire.

- La forma e i contenuti dei testi pur risultando ampiamente accessibili devono mantenere nella finalità e nell'elaborazione caratteristiche scientifiche in quanto un'editoria che sottovaluta la riflessione intellettuale non è destinata ad andare lontano.

- Le trattazioni devono essere possibilmente in grado di suscitare l'interesse del pubblico per l'importanza dell'argomento e i suoi risvolti di attualità perchè non devono promuovere una visione culturale astratta, ma sono destinati ad una pubblicistica che ha per genoma il legame con le esigenze del territorio.

## **Lo stato dell'arte**

Dopo aver delineato i tratti che caratterizzano le componenti formali e contenutistiche della nuova rivista dalla grafica aggiornata del testo, all'area allargata delle materie, alla attenzione

rivolta a un pubblico esteso, mi pare opportuno passare in rassegna alcune fasi importanti dell'impresa editoriale.

## **Il Museo**

L'analisi dello stato attuale della rivista parte dal museo che rappresenta per definizione statutaria la sua naturale matrice, avviata a diventare, con il nuovo lotto di lavori, sempre di più la "Cittadella della Cultura". Purtroppo anche questo illustre "tempio delle patrie memorie" potrebbe condividere il destino di analoghe istituzioni nate come raccolta di documenti della storia locale ai quali per secoli si è attribuita la finalità di educare al senso dell'appartenenza antropologica e della conoscenza di modelli autoctoni di vita. Oggi questo benemerito settore della vita culturale va sempre più collegandosi alle attività del tempo libero, alle mete turistiche, a forme di spettacolo, manifestazioni positive che non devono tuttavia staccare la sostanza dei beni culturali dai tradizionali ormei storicistici e idealistici per veleggiare verso gli incogniti lidi dell'economia e della fruttuosità aziendale. Sono gli "idola phori", direbbe Bacone, che tendono a dominare la mentalità del mondo moderno a costo di aprire scenari inquietanti come il rischio di stravolgere l'idea stessa di museo il cui primo compito è quello di conservare e sviluppare il patrimonio che il passato ci ha consegnato per una umanità che deve ancora nascere. Ai responsabili del suggestivo edificio del S. Agostino il dovere di chiedersi quali criteri abbiamo per decodificare i sistemi simbolici della nostra storia, le iconografie e i documenti della tradizione artistica di Crema, gli strumenti di una operosità che ha fatto progredire la nostra gente da modelli economici semplici a intuizioni geniali nei campi della tecnica e dell'industria. E per noi l'interrogativo è: quale il futuro del museo in una società che cambia rapidamente ed è sempre più condizionata a livelli globali dalle omologazioni imposte dalla rete virtuale dell'informatica? Esiste in materia una varietà di realizzazioni che assomiglia troppo ad una frammentazione come avviene anche intorno al nostro museo civico dove si va instaurando una cerchia di interessanti luoghi della memoria locale ma con la prospettiva che il loro moltiplicarsi avvenga a scapito di un dialogo reciproco e con la conseguenza di tanti progetti, ma tutti autoreferenziali. Da qui la tendenza ad occuparsi degli stessi argomenti invece di catalogare i reperti di cultura materiale secondo criteri specialistici, rinunciando alla possibilità di mettere in comune scambi, informazioni, cataloghi e mostre in *partnership*, con i vantaggi di una economia di scala facilmente comprensibili. C'è da credere infine che i piccoli musei non siano necessariamente da considerare di livello secondario, non solo perché possono contenere pezzi unici nel loro genere, ma perché essi stessi sono spesso un'opera d'arte (edifici antichi, cascine d'epoca, opifici artigiani) diventando a tutti gli effetti archivi virtuali a servizio della nostra, troppo spesso, precaria identità. Questo fenomeno di diffusione museale viene registrato da qualche anno soprattutto in località periferiche dove singoli collezionisti riescono a coagulare intorno a particolari tematiche l'interesse e la collaborazione della comunità di appartenenza trasformando il mulino, la filanda, la casa contadina e quant'altro da "content provider" in "contact enablers". In città l'esigenza del richiamo alle attività del museo ci ha suggerito l'immissione in internet (sito del Comune, alla voce "Museo") degli indici completi di "Insula Fulcheria" dal primo all'ultimo fascicolo, mentre si sta valutando la possibilità di inserire in rete anche il testo completo di "Insula 2007".

## **Il Comune**

Proprio per la sua importanza didattico-pedagogica che lo collega ad altre istituzioni culturali del territorio (la scuola, il teatro, la biblioteca, l'archivio) il museo merita di essere sostenuto da politiche amministrative efficaci e lungimiranti tali da dare "un futuro alla memoria". Si pensi anche solo al costo delle continue attività di restauro, di conservazione e di catalogo indispensabili per



un efficace funzionamento dell'Istituzione a servizio del pubblico e si comprenderà come tutto ciò chiami in causa oltre alla Sovrintendenza ai Beni culturali l'Assessorato e la Direzione del museo con funzioni propulsive e non di remora burocratica. Oggi per un dignitoso funzionamento organizzativo del servizio museale sono indispensabili condizioni di ingresso e di accoglienza che vanno dall'orario continuato alla biglietteria, al bookshop, ai vari punti vendita, allestimenti per i quali pubblico e privato possono collaborare. Infatti compito del comune non è quello di sostituirsi all'iniziativa privata quando questa è presente ma di stimolare e di sostenere l'attività dei cittadini sotto la direzione di amministratori che abbiano il garbo e la lungimiranza di imprenditori avveduti, la capacità di coinvolgere generose e intelligenti sponsorizzazioni e la competenza di chi ha chiaro il quadro teorico e pratico dell'impresa. Per l'importanza di talune iniziative non è infrequente l'impegno di enti "mecenati" oppure di "elargizioni liberali" di imprenditori locali che, per una dignitosa pubblicità o un riservato riconoscimento, costituiscono provvidenziali cordate che fanno avanzare gli "squatrinati" progetti culturali ben consci del detto "*sine pecunia non manducat mundus*". Se infatti in un passato non proprio remoto si sono spesso accusati certi editori di avere il cuore a sinistra e il portafoglio dall'altra parte, oggi dobbiamo riconoscere con viva gratitudine che, in totale autonomia editoriale, la stessa esistenza di "Insula Fulcheria" è assicurata dalla munifica "Associazione Popolare Crema per il territorio" la quale, operando nel campo cittadino della beneficenza culturale si dimostra annualmente comprensiva delle nostre difficoltà di fronte alle ragioni della "partita doppia". C'è poi da ricordare il contributo del volontariato cittadino definito "scuola di vita", la cui presenza va riaffermata come valore aggiunto del vivere sociale in termini di educazione e di servizio.

A questo riguardo riteniamo opportuno informare i lettori di un'iniziativa maturata all'interno della redazione di "Insula" che si propone di richiamare l'attenzione delle molteplici espressioni del volontariato cittadino sul sostegno e la promozione da prestare ai programmi destinati al museo dall'Assessorato alla cultura e dal personale responsabile. Ci attendiamo la disponibilità di persone, libere cultrici di particolari ambiti scientifici sia umanistici che tecnici (Storia locale, Storia dell'Arte, Tradizioni popolari, Musica, Numismatica, Archeologia, Ergologia, Archivistica, Bibliofila) interessate a occuparsi dei percorsi museali esistenti da noi e a stimolare un'opera benemerita di donazioni nuove. L'iniziativa che prende il nome di "Progetto Attenzione Museo" non solo si propone di giovare alla conoscenza e allo sviluppo del patrimonio esistente, le cui ricchezze e possibilità sfuggono spesso anche ai molti che credono di essere di casa ma anche a costituire la base di un piano organico volto a rivitalizzare le energie sopite del Museo Civico in questa particolare vigilia di grandi opere della sua storia.

### **La redazione**

C'è ancora da riferire ciò che riguarda la riflessione del gruppo redazionale che si interroga sul tipo di contributo che la rivista può dare alla cittadinanza per far comprendere la funzione di un museo che vuol porsi in continuo e promettente sviluppo. In particolare ci siamo domandati a più riprese se è possibile conciliare la forte esigenza di parlarne guardando verso il futuro senza rinunciare alla forte attenzione che da sempre il nostro periodico ha mostrato nei confronti delle radici storiche cremasche. Siamo infatti convinti che solo il superamento dell'artificiosa distinzione fra cultura come memoria e cultura come progetto può farci capire il nostro ruolo di volontari a servizio delle iniziative culturali di casa nostra con l'intenzione di far nascere dalla tradizione spunti di attualità. Si tratta di rivolgere una costante attenzione ai risultati fin qui ottenuti nel corso degli anni per adeguarli nello spirito e nella prassi alle nuove situazioni di vita civile all'interno di un museo che se svolge l'opera di conservazione del passato non vuole rinunciare ad un programma riassumibile nel binomio: memoria come progetto.

E' così che l'osservazione di una raccolta di oggetti e di immagini non solo offre lo spunto per la ricognizione del loro significato d'uso, ma diventa strumento della loro storicizzazione a misura della nostra evoluzione. Questo modo diverso di parlare rispetto a problematiche locali è certamente dovuto a quel risveglio di sensibilità moderna che sentiamo come reazione ad una ricerca svolta per la maggior parte sulle fonti del passato ma che attende oggi di proporre una realtà capace di incidere direttamente sulle situazioni attuali. In un recente convegno nazionale dal titolo "Ammirare e comunicare" si è voluto rispondere alla domanda "Cosa è il museo?" "Il reliquiario di un passato che è morto o una realtà viva che comunica con l'uomo di oggi?" A ben riflettere è forse l'interrogativo più diffuso tra i giovani che risentono spesso del difficile rapporto con la scuola o di visuali scientifiche troppo settoriali all'università e cercano, magari in età post scolare, il ricupero di una cultura generale di base al museo che per modalità espressive e spessore storico costituisce un unicum insuperato tra tutte le analoghe grandi istituzioni culturali. Che questa ricerca giovanile sia consapevole o no è difficile saperlo ma è certo che in una epoca di generale livellamento di modelli di pensiero e di costume sono questi luoghi a dare un senso alle varie culture che qui possono ancora identificarsi e dialogare tra di loro. Osservando il periodico arrivo di gruppi scolastici nel nostro museo ci viene da credere che questo è il punto nodale di una riflessione composita che procede per interrogativi perché vuole arrivare ad una proposta: giovani come futuro, come patrimonio, come forza perché sono i visitatori che dopo il passaggio dal museo, anche quando non cercano di ripetere il passato, dovrebbero ispirarsi ai valori della nostra gente quali la pace, il lavoro, l'onestà, l'arte.

### **Uno sguardo "Altrove"**

Un noto pubblicista concittadino ha scritto qualche anno fa dei comportamenti che caratterizzano i connazionali quando il viaggio li porta lontano da casa, definendoli "Italiani con la valigia". Nelle pagine del libro si descrivono le abitudini della nostra gente all'estero in un quadro a tratti divertente dal quale emerge il tipico carattere del nostro popolo. Ci sembra che molte di quelle osservazioni possano valere anche per i cremaschi al di fuori della cerchia delle mura o dei confini storicamente ondivaghi del nostro territorio in quanto "anche quando prendiamo la valigia ... il viaggio diventa in sostanza lo specchio del nostro carattere". E' proprio il caso di dire che l'autore potrebbe proseguire la serie delle sue osservazioni con un altro contributo dal titolo "Cremaschi in missione altrove" naturalmente moderando la sua vena satirica in considerazione della dignità illustre dei personaggi, delle loro straordinarie qualità artistiche, dei loro fondamentali contributi per la scienza. A questo riguardo potrebbe sorprendere per numero e varietà la serie dei loro nominativi collegati a quello di Crema ricorrenti nelle liste di internet in quanto considerati degni di memoria anche quando la tradizione patria li ha penosamente dimenticati. E pensare che eravamo preoccupati di non trovare materia sufficiente per affrontare un argomento ancora tutto da trattare, al di là, ovviamente, delle grandi personalità da tempo consegnate alla storia da accurate ricerche e studi accademici. Ma è bastato togliere un po' di polvere dai documenti rimasti nascosti negli archivi di casa nostra o ignorati nelle collezioni di altre città per vedere emergere individui che hanno ben meritato la memoria dei cremaschi e la stima dei colti in Italia e all'estero. E' evidente che come è consuetudine nella sezione monografica di "Insula" non si intende proporre una visione enciclopedica dell'argomento ma si vogliono prendere in considerazione alcune piste di ricerca e alcuni casi esemplari tipici di una realtà ben più ampia, che i nostri lettori potranno ulteriormente esplorare e apprezzare di persona. Le osservazioni e le indicazioni raccolte nella nostra Silloge devono rappresentare una sorta di lente d'ingrandimento per meglio comprendere ciò che nella distanza del tempo e dello spazio può sembrare modesto o illustre per noi ma che ha lasciato comunque tracce nella storia della civiltà.

E' pure capitato a tutti di avvertire un moto di sorpresa di fronte al classico caso di uno sconosciuto concittadino vissuto in modo oscuro nella nostra Crema o nei modesti paesi del territorio giunto a compiere opere o iniziative notevoli altrove, come è avvenuto recentemente nel caso dello scenografo Manini, fatto conoscere ai più dalla appassionata ricerca di studiosi portoghesi. Premesso infine che i contributi riportati in testo sono presentati secondo l'ordine cronologico delle biografie prese in considerazione, risulta meno evidente la successione degli ambiti disciplinari in cui i protagonisti si sono distinti con diversa fortuna. Così il card. Giovanni da Crema lavora nel campo diplomatico della Chiesa in periodo medioevale mentre il Fondulo coniuga gli ordinamenti edilizi milanesi del Rinascimento con le costruzioni sacre in laterizio del nostro territorio. Nicola Amanio ricoprì importanti incarichi di natura politica a Milano al tempo del duca Francesco Sforza e fu apprezzato dai contemporanei come poeta d'amore, mentre Francesco Tensini raggiunse la corte imperiale di Rodolfo II come costruttore di fortezze, condividendo con molti studiosi del tempo l'interesse per le teorie alchemiche.

Segue a beneficio dei musicofili italiani e stranieri l'elenco delle composizioni registrate del musicista Francesco Cavalli che, dopo tre secoli, viene riscoperto in tutta la sua "secentesca aristocratica meraviglia". Ma è anche interessante conoscere i casi di musicisti cremaschi (Stefano Pavesi compositore melodrammatico, Ranuzio Pesadori tenore alla corte di Dresda, Giovanni Bottesini concertista di fama internazionale e Andrea Gnaga che ha operato in Francia) per il loro punto di vista su Crema tra insofferenza e nostalgia. In questa rassegna non potevano mancare gli uomini che hanno contribuito al progresso nei vari campi della scienza a beneficio dell'umanità. Si riferisce, in particolare, del medico cremasco Carlo Francesco Cogrossi per i suoi studi innovativi sulle malattie a carattere contagioso e dell'ingegnere Caprotti per il contributo alla tecnologia delle motrici a vapore in campo ferroviario conosciuta dagli esperti come "distribuzione Caprotti". Un discorso a parte merita il saggio critico sul romanzo storico a Crema, a partire dall'opera di G. Racchetti "Paolo dei conti di Camisano" che ricostruisce una componente della cultura romantica a Crema in campo letterario debitrice dei modelli romantici di Milano. Conclude la sezione monografica una duplice interessante trilogia: la prima dedicata al noto filosofo Giovanni Vailati al quale i Cremaschi non hanno fatto mancare studi e memorie scoprendo aspetti inediti del suo magistero riconosciuto a livello nazionale. Sorprendono per l'attualità alcune idee forza della sua teoria circa la didattica delle scienze e la lucidità di giudizio nella valutazione dei fenomeni parapsicologici tanto di moda alla fine dell'Ottocento. Il secondo quadro fa riferimento a tre famiglie nobili di Crema che negli ultimi tre secoli hanno legato le loro vicende ad iniziative a carattere artistico museale, attraverso l'opera di tre illustri rappresentanti: Luigi Tadini, con la fondazione dell'omonima accademia di Lovere, Paolo Stramezzi per la collezione di pittori famosi in campo nazionale e internazionale e Leonardo Bonzi, un avventuroso trasvolatore di stile dannunziano che ha lasciato cimeli da tutto il mondo nel museo di S. Michele di Ripalta Cremasca ristrutturato recentemente secondo i criteri virtuosi del "restauro timido".

Lasciamo ai lettori il compito di proseguire la ricerca che abbiamo aperto in questo fascicolo di "Insula", convinti che, per conoscere bene la propria casa, bisogna averla vista anche al di fuori con l'augurio di arrivare alla scoperta di quanta "cremaschità" questi nostri "ambasciatori nel mondo" hanno esportato insieme alle loro opere.

**“COMMIATO”**  
(all'amico Rossi)

*Se sa sent che va vea argü da Crèma  
che 'l sies stat an laatiŷ o 'n vis da càs  
o argót amó da pègg o töt ansèma,  
sa dis: – Va, 'l me car fiol, an santa pas.*

*Va, 'l me car fiol, che Dio 'l ta cumpagne,  
va pör luntà da là dal mar,  
traèrsa fora töte le muntagne,  
spachet la crapa cuntra 'n paracàr.*

*Ma quand an brao fiol, pèrta d'amìs,  
cumpagn da Pròsper gh'em da abandonà  
ma casca zó le gosse söi barbìs  
e g'ó 'n magù da nu pudì spiegà.*

*Pròsper, sö l'Arno quand ta sentaré  
chele armunée del bèl parlà tuscà  
pensa a i'amìs söl Sère che i ta ol bé  
che i parla bröt, ma i gh'à 'n sincer parlà.*

**FEDERICO PESADORI**

(Crema 1849 – Bolzano 1923)

Un amico cremasco se ne va; è uno dei tanti e INSULA FULCHERIA può ricordarne solo alcuni. Le dimensioni anguste di Crema non danno sufficiente spazio e disponibilità alle piccole e grandi ambizioni. Il Poeta piange non un cremasco le cui caratteristiche umane magari non sono spiccatamente positive e per questo è meglio che se ne vada, magari rischiando di trovare un ambiente meno accogliente della città natia, ma il caro amico Prospero (Rossi n. d. r.) di grandi e riconosciute qualità umane, proprio come quelle di tanti concittadini che, lontani, hanno reso famosa la loro Crema. L'amico va in terra toscana; l'armonico ed elegante parlar toscano non gli impedirà di sentire una forte nostalgia per gli amici cremaschi dall'eloquio dialettale non certo elegante e poco musicale, ma connotato da una decisiva qualità positiva: un parlà diretto e sincero.

**La Redazione**



Tema Monografico  
*“I cremaschi altrove”*

